

Cgil Cisl e Uil invitano e sostengono le proprie categorie e le Rsu, appartenenti ai settori aggiunti nello schema del decreto che non rispondono alle caratteristiche di attività essenziali e, in ogni caso, in tutti quei luoghi di lavoro ove non ricorrano le condizioni di sicurezza definite nel Protocollo condiviso del 14 marzo 2020, a mettere in campo tutte le iniziative di lotta e di mobilitazione fino alla proclamazione dello sciopero. Chiedono, inoltre, un incontro urgente al Ministero dello sviluppo economico e al Ministero dell'economia e delle finanze finalizzato a modificare l'elenco di codici Ateco contenuti nell'allegato 1 al DPCM del 22 marzo 2020.

Nei giorni scorsi abbiamo Cgil, Cisl, Uil hanno sollecitato un incontro urgente al presidente del Consiglio per verificare gli effetti applicativi del "Protocollo condiviso di regolazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro" e per chiedere misure più rigorose di sospensione delle attività non essenziali alla luce della consistente progressione dei contagi.

Nell'incontro in video conferenza, tenutosi nel tardo pomeriggio di ieri, è stato proposto dal Governo un primo schema di attività da considerare non essenziali sulla base dei codici Ateco. Unitariamente abbiamo continuato a sostenere la necessità di un intervento urgente che sospendesse tutte le attività lavorative non indispensabili.

Il Dpcm e lo schema allegato firmato oggi 22 marzo dal Presidente del Consiglio e dal Ministro della Salute non tiene conto se non in modo molto parziale delle istanze e delle necessità che abbiamo posto all'attenzione dell'Esecutivo, prevedendo una serie molto consistente di attività industriali e commerciali aggiuntive rispetto allo schema iniziale presentato dal Governo, per gran parte delle quali riteniamo non sussistere la caratteristica di attività indispensabile o essenziale.

Cgil Cisl e Uil, in questa fase difficile del Paese, hanno rappresentato sempre la necessità di mettere al primo posto, rispetto a qualunque altra valutazione, la salute e la sicurezza dei lavoratori e delle lavoratrici: per queste ragioni abbiamo sottoscritto il Protocollo condiviso del 14 marzo scorso e sempre per le stesse ragioni abbiamo sollecitato il Governo a sospendere tutte le attività non essenziali rispondendo così alla necessità di contenimento del contagio. Ecco perché riteniamo inadeguato rispetto a questo obiettivo il contenuto del decreto e inaccettabile il metodo a cui si è giunti alla sua definizione.

Roma, 22 marzo 2020

---

[dal sito Rassegna.it del 22 marzo 2020](#)

**Cgil, Cisl e Uil**  
**Mobilitazione generale contro un decreto da cambiare**

*“Mettere in campo tutte le iniziative di lotta fino alla proclamazione dello sciopero”. I sindacati rispondono al*

## *nuovo Dpcm del governo: “È inadeguato. Urgente un incontro con i ministeri competenti per modificare l’elenco dei lavori non essenziali”*

“Cgil Cisl e Uil invitano e sostengono le proprie categorie e le Rsu, appartenenti ai settori aggiunti nello schema del decreto che non rispondono alle caratteristiche di attività essenziali e, in ogni caso, in tutti quei luoghi di lavoro ove non ricorrano le condizioni di sicurezza definite nel Protocollo condiviso del 14 marzo 2020, a **mettere in campo tutte le iniziative di lotta e di mobilitazione fino alla proclamazione dello sciopero**. Chiedono, inoltre, un incontro urgente al ministero dello Sviluppo economico e al ministero dell’Economia finalizzato a modificare [l’elenco di codici Ateco contenuti nell’allegato 1 al Dpcm del 22 marzo 2020](#)”. Lo affermano i tre sindacati in una nota unitaria.

Nei giorni scorsi Cgil, Cisl, Uil hanno sollecitato un incontro urgente al presidente del Consiglio per verificare gli effetti applicativi del “Protocollo condiviso di regolazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro” e per chiedere misure più rigorose di sospensione delle attività non essenziali alla luce della consistente progressione dei contagi.

“Nell’incontro in videoconferenza, tenutosi nel tardo pomeriggio di ieri (21 marzo), **è stato proposto dal governo un primo schema di attività** da considerare non essenziali sulla base dei codici Ateco.

Unitariamente – spiegano i sindacati – abbiamo continuato a sostenere la necessità di un intervento urgente che sospendesse tutte le attività lavorative non indispensabili”.

Il Dpcm e lo schema allegato firmato oggi 22 marzo dal presidente del Consiglio e dal ministro della Salute, proseguono, **“non tiene conto, se non in modo molto parziale, delle istanze e delle necessità** che abbiamo posto all’attenzione dell’esecutivo, prevedendo una serie molto consistente di attività industriali e commerciali aggiuntive rispetto allo schema iniziale presentato dal governo, per gran parte delle quali riteniamo non sussistere la caratteristica di attività indispensabile o essenziale”.

Cgil Cisl e Uil, in questa fase difficile del Paese, “hanno rappresentato sempre **la necessità di mettere al primo posto, rispetto a qualunque altra valutazione, la salute e la sicurezza dei lavoratori e delle lavoratrici**: per queste ragioni abbiamo sottoscritto il Protocollo condiviso del 14 marzo scorso e sempre per le stesse ragioni abbiamo sollecitato il governo a sospendere tutte le attività non essenziali rispondendo così alla necessità di contenimento del contagio. Ecco perché riteniamo inadeguato rispetto a questo obiettivo il contenuto del decreto e inaccettabile il metodo a cui si è giunti alla sua definizione”.

[IL DECRETO CON L'ELENCO DEI LAVORI](#)